

Verona in teatro. Concluso ieri il seminario dello scenografo ed attore romano Franco Di Francescantonio

«Trattare il corpo come una battuta teatrale»

«Insegno a studiare la propria fisicità analizzando le parti che hanno autonomia di movimento in modo naturale»

«Si può studiare e trattare il proprio corpo come una battuta teatrale». Da questo assunto, provato attraverso la propria esperienza, è partito Franco Di Francescantonio scenografo ed attore romano, che ha concluso ieri all'Alcione il suo seminario di gestualità teatrale all'interno del corso «Verona in teatro» organizzato dal coordinamento delle compagnie teatrali veronesi, e promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune e dal giornale «L'Arena».

«Il corpo è un mezzo espressivo come lo è la voce — afferma Di Francescantonio — ed io insegno a studiare la propria fisicità analizzando le parti del corpo che hanno autonomia di movimento in modo naturale e diverso dal processo che viene applicato dai mimi o dai danzatori». Di Francescantonio si lamenta che il movimento corporeo non venga affrontato con rigore negli studi di arte drammatica, perché gli attori tendono a delegare tutto alla voce. «Il nostro corpo può muoversi e mostrare anche dei piani, dei forti, degli accenti, delle pause, oltre alle emozioni come la rabbia, il furore, l'esitazione».



Franco Di Francescantonio

Questa forte curiosità rispetto ai movimenti, alle azioni dell'attore, Di Francescantonio l'ha sviluppata durante la sua esperienza di cabaret con il gruppo toscano dei «Giancattivi» al quale si era unito prima dell'arrivo di Francesco Nuti. «Nel cabaret si usa la pantomima, quindi mi sono chiesto: perchè non analizzare meglio il discorso gestuale?»

Il suo percorso di approfondimento come attore è passato attraverso registi come Zeffirelli, Cottafavi, Scaccia e Menegatti. Nel 1975 ha iniziato la sua collaborazione anche con il Centro Studi Danza di Fi-

renze, alternando, da quel momento, la prosa alle attività inerenti al teatro gestuale e musicale. «Ho partecipato alla preparazione di molti spettacoli di Carla Fracci e Beppe Menegatti, proprio a Verona, dove sono anche stato con l'«Histoire du Soldat» per la regia di Fiorenzo Giorgi e con «Prospettiva Njevskij» del coreografo Micha Van Hoecke lo scorso anno, al Teatro Romano» ricorda Di Francescantonio. Inoltre ha anche collaborato con Susanna Zimmermann, col Balletto di Toscana e le compagnie della Fracci e di Micha Van Hoecke sempre insegnando la gestualità, vista più con occhio di attore che di ballerino o mimo.

Una prospettiva che si sposa anche con la musica, specialmente quella contemporanea, tanto che il compositore Claudio Lugo ha scritto un pezzo tutto per Di Francescantonio, che è stato presentato alla Biennale di Venezia. «La musica mi suggerisce il movimento e fa esprimere il mio corpo, che disegna prospettive ed emozioni in una simbiosi riuscita fra attore e note».

Silvia Siena

Spettacoli

Mercoledì
1 aprile 1992

31